SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

18º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 1998

Presidenza del presidente COVIELLO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3574) ***Deputati DE SIMONE ed altri: Modifiche alla legge 31 marzo 1998, n. 73, recante disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonchè il completamento dei progetti FIO,*** approvato dalla Camera dei deutati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2, 4, 9 e *passim*
AZZOLLINI *(Forza Italia.)* 20
CO' *(Misto)* 11
CURTO *(AN)* . . . . . *Pag.* 10, 11, 12 e *passim*
D'AMICO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica* 2, 16, 18
DE MARTINO Guido *(Dem-Sin-l'Ulivo), relatore alla Commissione* 3, 9, 17
FERRANTE *(Dem. Sin.-l'Ulivo)* 13
FIGURELLI *(Dem-Sin.-l'Ulivo)* 7, 9, 14
GIARETTA *(PPI)* 10
MARINO *(Com. Progr.)* 13, 19
MORO *(Lega Nord-per la Padania indip.)* . . 7, 13, 18 e *passim*

DL 1034

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3574) ***Deputati DE SIMONE ed altri: Modifiche alla legge 31 marzo 1998, n. 73, recante disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3574.

Ricordo che nella seduta del 12 novembre è già stata svolta la relazione.

Poiché nessuno domanda di parlare nella discussione generale, do la parola al rappresentante del Governo.

D'AMICO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, condivido completamente la relazione svolta dal senatore De Martino, il quale però ha posto al Governo alcune domande, circa l'ammontare dei contributi comunitari andati perduti nel corso della vicenda e sulla posizione del Governo riguardo alle procedure che si sono rivelate inadeguate (come questo nuovo disegno di legge dimostra), alle quali volevo rispondere.

Per quanto riguarda la prima questione, ricordo brevemente che la legge n. 73 del 1998, oltre a fare salvi gli effetti prodottisi durante il periodo di vigenza dei decreti-legge n. 385 del 1996 e n. 487 del 1996, ha impartito alcune norme relative al completamento degli interventi di metanizzazione inseriti nel programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno e cofinanziati dall'Unione europea nell'ambito del programma operativo «Metanizzazione» del quadro comunitario di sostegno 1989-1993, conclusosi con il riconoscimento delle spese sostenute entro il 31 dicembre 1996 dai beneficiari finali.

La certificazione di spesa con la richiesta di pagamento finale, relativa a quel programma operativo, è stata presentata dallo Stato italiano alla Commissione europea in data 26 giugno 1997 per spese effettivamente sostenute. Le spese certificate hanno permesso di maturare un contributo FESR di 758 milioni di ecu, a fronte del contributo previsto di 820 milioni di ecu; pertanto, la differenza di 62 milioni di ecu (circa 121 miliardi di lire) rappresenta la perdita di contributo comunitario.

Il programma operativo «Metanizzazione 1989-1993», cofinanziato dall'Unione europea, è stato concluso il 31 dicembre 1996 e in esso erano

compresi interventi facenti parte del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno di cui alla legge 28 novembre 1980 n. 784.

Nell'ambito del quadro comunitario di sostegno 1994-1999, è in attuazione il programma operativo «Energia», che include nel sottoprogramma «Metano» interventi di cui allo stesso programma generale. Per consentire il completamento di tale programma, l'articolo 9 della legge n. 266 del 1997 ha autorizzato la spesa di 1.000 miliardi di lire, demandando al CIPE di stabilire le procedure per la concessione dei contributi e la ripartizione delle somme. Tale nuovo stanziamento potrebbe costituire la sponda nazionale per il cofinanziamento di interventi di metanizzazione nell'ambito della futura programmazione dei fondi strutturali 2000-2006.

Per quanto riguarda la seconda questione, relativa alle procedure, faccio presente che, a seguito dell'esperienza maturata durante il periodo di programmazione dei fondi strutturali 1989-1993, il Ministero del tesoro ha avviato una riflessione con i diversi soggetti (Commissione europea, Ministero dell'industria e Cassa depositi e prestiti) coinvolti nell'attuazione di detti programmi per snellire, ove possibile, le procedure in essere.

Tale snellimento procedurale è necessario sia per consentire una realizzazione più rapida del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno, evitando perdite relative ai contributi comunitari concessi nell'ambito dell'attuale quadro comunitario di sostegno 1994-1999 (come invece è già successo con la perdita dei 62 milioni di ecu del quadro comunitario precedente), sia – guardando al futuro – per un migliore utilizzo di eventuali contributi comunitari che potrebbero essere concessi nell'ambito della nuova programmazione dei fondi strutturali 2000-2006.

DE MARTINO Guido, *relatore alla Commissione*. Prendo atto della risposta del Governo, soprattutto con riferimento alla perdita dei contributi comunitari che in termini assoluti è stata significativa, anche se effettivamente rappresenta soltanto il 10 per cento circa dei contributi comunitari del precedente programma. Non si tratta, perciò, di una cifra eccessiva, ma in ogni caso si è determinato un danno di una certa entità.

Per quanto concerne invece la questione delle procedure, mi pare che siamo soltanto in una fase di valutazione e di riflessione. Rivolgo un invito al Governo a stabilire regole che consentano sia l'individuazione di responsabilità gestionali più adeguate, sia l'individuazione di *iter* procedurali che possano accelerare questi programmi, che effettivamente ritardano per motivi che almeno in questo caso non sono di ordine politico, come in altre vicende, ma sono essenzialmente di ordine burocratico e procedurale.

Si tratta di cause ostative che indubbiamente possono essere rimosse con una volontà e una visione nuove, come d'altra parte sta accadendo in altri campi. A me sembra che si proceda per settori programmatici: ogni settore programmatico ha una sua procedura che però non coincide con quella degli altri settori. In alcuni campi le procedure funzionano meglio; in questo caso, i provvedimenti emanati dal CIPE negli anni passati hanno incontrato diversi ostacoli e perciò si rende necessario sottoporli ad una nuova valutazione, per stabilire regole che possano consentire l'attuazione

in tempi ragionevolmente rapidi, tenendo conto dell'insieme delle questioni sollevate, di questo programma di metanizzazione che risponde a bisogni essenziali del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 1:

Art. 1.

1. La documentazione di collaudo di cui al comma 5 dell'articolo 2 della legge 31 marzo 1998, n. 73, deve, a pena di decadenza delle agevolazioni, essere trasmessa al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'istruttoria finale entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Per gli interventi non ultimati entro il 31 dicembre 1996 di cui al comma 6 dell'articolo 2 della legge 31 marzo 1998, n. 73, i lavori possono essere completati con presentazione della documentazione da cui risulti lo stato finale della spesa al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, entro trenta mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. A1 comma 6 dell'articolo 2 della legge 31 marzo 1998, n. 73, dopo il primo periodo, è inserito il seguente: «Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato può concedere, previa motivata e documentata richiesta, proroghe del termine previsto nel decreto di concessione per il completamento dei lavori, dandone comunicazione al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ai fini della emissione del decreto di accertamento finale della spesa, purché tale proroga non ecceda il termine precedentemente fissato».

4. Per i progetti per i quali non sia stato presentato lo stato finale di spesa di cui al comma 6 dell'articolo 2 della legge 31 marzo 1998, n. 73, entro trenta mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, è dichiarata la decadenza, con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei relativi finanziamenti nazionali e comunitari. Analogamente si provvede qualora la documentazione di collaudo non sia trasmessa al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato entro quarantadue mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

5. Il comma 7 dell'articolo 2 della legge 31 marzo 1998, n. 73, è abrogato.

6. Le istanze di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 31 marzo 1998, n. 73, devono pervenire al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: «sei mesi», *con le seguenti:* «tre mesi».

1.1 MORO

Dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-*bis*. I comuni che alla data di pubblicazione del presente decreto-legge non hanno ancora iniziato i lavori è prevista la decadenza dei finanziamenti».

1.2 MORO

Al comma 2, sostituire le parole: «trenta mesi», *con le seguenti:* «quindici mesi».

1.3 MORO

Sopprimere il comma 3.

1.4 MORO

Al comma 3, sostituire le parole da: «Il Ministero», *fino alla fine del periodo con le seguenti:* «In caso di mancata o irregolare attuazione del progetto nel termine previsto, nonchè in tutti gli altri casi di decadenza del beneficio comunitario, l'amministrazione competente è tenuta a provvedere al recupero e alla restituzione delle somme erogate e anticipate, con la maggiorazione di un importo pari al tasso ufficiale di sconto in vigore nel periodo intercorso tra la data della erogazione e la data del recupero e delle eventuali penalità».

1.5 MORO

Al comma 3, dopo le parole: «documentata richiesta» *aggiungere le seguenti:* «a fronte della presentazione della documentazione da cui risulti lo stato finale della spesa corredata dalla dichiarazione giurata del direttore dei lavori, che attesti la regolare esecuzione delle opere e la veridicità delle voci indicate,».

1.6 MORO

Al comma 3, dopo le parole: «documentata richiesta» *aggiungere le seguenti:* «quando lo stato di avanzamento dei lavori sia tale che almeno

un terzo delle spese necessarie alla realizzazione delle opere sia stato effettivamente sostenuto e sia rendicontato ed ufficialmente accertabile».

1.7 MORO

Al comma 3, dopo le parole: «completamento dei lavori» *aggiungere le seguenti:* «a fronte delle spese documentate sugli stati di avanzamento degli interventi».

1.8 MORO

Al comma 4, primo periodo, le parole: «trenta mesi» *sono sostituite dalle seguenti:* «quindici mesi».

1.9 MORO

Al comma 4, secondo periodo, le parole: «quarantadue mesi» *sono sostituite dalle seguenti:* «ventiquattro mesi».

1.10 MORO

Sopprimere il comma 5.

1.11 MORO

Il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Il Nucleo ispettivo, di cui al comma 7 dell'articolo 2 della legge 31 marzo 1998, n. 73, entro novanta giorni dall'approvazione della presente legge, presenta al Parlamento una relazione sugli ostacoli e difficoltà oggettive che i comuni attualmente interessati incontrano o hanno incontrato per procedere ai collaudi delle opere terminate nei termini previsti dalla legge.

1.12 MORO

Dopo il comma 6, è aggiunto il seguente:

«6-*bis*. Il comma 4 dell'articolo 6 della legge 31 marzo 1998, n. 73, è sostituito dal seguente:

4. All'onere derivante dall'attuazione del comma 2, pari a lire 25 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999, si fa fronte mediante corrispondente aumento dell'aliquota dell'imposta di consumo di gas metano per usi domestici e usi di riscaldamento individuale applicata nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo

1978, n. 218. Il Ministro delle finanze, con proprio decreto, determina le nuove aliquote».

1.13 MORO

MORO. Signor Presidente, più che soffermarmi sui singoli emendamenti vorrei fare un intervento di carattere generale.

È stato evidenziato che l'unico movimento politico che si oppone a questo disegno di legge è la Lega Nord. Occorre specificare, però, che siamo contrari non allo sviluppo del Mezzogiorno come prospettato, ma al metodo che si propone di adottare.

Ho riletto tutti gli interventi svolti in occasione dell'esame dell'Atto Senato n. 2418 ed ho potuto constatare che quello che ci ha detto il relatore è quasi la fotocopia dei discorsi fatti la volta scorsa. Evidentemente, nel corso di un anno e mezzo non è stato modificato nulla, e inoltre, come ha detto il Sottosegretario, abbiamo anche perso 121 miliardi di lire del contributo comunitario.

Il problema è che ancora una volta si vanno a premiare le amministrazioni che non hanno rispettato i tempi e non quelle che sono riuscite a completare il programma entro il termine previsto. Non vedo perché con questo provvedimento si debbano premiare le amministrazioni che non sono state capaci di arrivare fino in fondo con i programmi e con l'esecuzione dei lavori.

Il nostro Gruppo ha presentato alcuni emendamenti. È chiaro che la volontà politica è quella di far marciare in fretta questo provvedimento, tant'è che è stato assegnato alla nostra Commissione in sede deliberante. Eppure, con il disegno di legge in esame si prevede uno spostamento dei termini di tre o più anni, arrivando così alla fine di questa legislatura. Con i nostri emendamenti, invece, proponiamo di ridurre questi termini e perciò mi auguro che la Commissione voglia tenerli in considerazione.

FIGURELLI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione della Commissione su un fatto di notevole importanza.

Come avrete appreso dai giornali, c'è stata una grande operazione in Sicilia, che ha interessato le province di Palermo, Catania, Caltanissetta e Trapani, condotta simultaneamente dalla Direzione distrettuale antimafia delle suddette province. Questa operazione ha portato all'arresto di numerosi mafiosi e imprenditori legati al capomafia (forse il numero uno, o almeno ritenuto tale) latitante Bernardo Provenzano; in particolare, sono stati arrestati i titolari di alcune imprese che hanno metanizzato, stanno metanizzando o stanno per metanizzare (la situazione è molto variegata) molti comuni della Sicilia.

Ho cercato di procurarmi intanto l'elenco dei comuni interessati, ma purtroppo a questa data e a quest'ora ciò è impossibile.

Non ho a disposizione la richiesta di ordine di cattura della Direzione distrettuale antimafia, ma il provvedimento del giudice per le indagini pre-

liminari, dove ci sono elementi a carico di questi imprenditori, o cosiddetti tali.

Vi risparmio la descrizione sul tipo di contratto che questi imprenditori, nel corso degli anni, sono riusciti man mano a stipulare con diversi comuni e vi risparmio anche ogni considerazione sulla straordinaria ed eccezionale «convenienza» di questi contratti per i comuni, al punto che tanti, prima dell'operazione giudiziaria, si sono chiesti di quanti capitali queste imprese disponessero e largo è stato il sospetto che a monte ci fosse un'accumulazione originaria di altro tipo e che ci potessero essere anche operazioni di pulitura del denaro sporco.

Non voglio soffermarmi su questi temi, ma intendo porre la questione del diritto delle popolazioni di quei comuni di ricevere il rifornimento del metano e della necessità che le opere di metanizzazione si compiano con una certa accelerazione, come spesso abbiamo ribadito in Commissione bilancio; a tale riguardo, tra l'altro, è stato più volte richiesto un impegno del Governo, anche con riferimento al provvedimento al nostro esame.

Pertanto, considerata la somma urgenza dell'approvazione del disegno di legge in titolo, rilevata l'insufficienza dei dati e della documentazione a nostra disposizione sulle vicende che ho ricordato e sulla diversità delle situazioni tra i vari comuni, vorrei proporre alla vostra attenzione un ordine del giorno, con il quale si impegna il Governo a compiere una ricognizione della situazione di emergenza che si è prodotta e dei ritardi, ostacoli ed impedimenti alla metanizzazione, determinati in molti comuni della Sicilia dalle connessioni mafiose evidenziate e colpite dalla recente operazione giudiziaria, che ha portato alla cattura di diversi mafiosi legati al capomafia latitante Bernardo Provenzano e, tra questi, degli amministratori di società e imprese operanti nella metanizzazione.

In secondo luogo, si impegna il Governo a presentare al Parlamento una relazione che contenga le proposte di provvedimenti, anche straordinari, indispensabili per fare immediatamente fronte ad una triplice urgenza: togliere l'attività di metanizzazione dalle mani della mafia; dare ogni sostegno ai comuni interessati per la ricerca delle soluzioni tecniche ed amministrative più celeri e più idonee a liberare le opere di costruzione e di gestione delle reti dai guasti e dai condizionamenti prodotti dalle connessioni mafiose; assicurare la massima accelerazione possibile degli atti indispensabili a garantire il rifornimento migliore e meno oneroso delle popolazioni.

Signor Presidente, chiedo scusa a lei e a tutta la Commissione per non aver rispettato il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno, ma la giustificazione è data dal fatto che spesso gli avvenimenti ci pongono di fronte a emergenze che vanno oltre il calendario dei nostri lavori.

Mi scuso anche per la fretta con cui ho dovuto provvedere alla stesura dell'ordine del giorno in esame, che quindi è aperto al contributo ed ai suggerimenti per la semplificazione del linguaggio che il Presidente, il Governo e gli altri colleghi vorranno suggerire e di cui sono grato anticipatamente.

PRESIDENTE. Non posso non rilevare che il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno è ampiamente scaduto. Tali termini sono stabiliti proprio per consentire al relatore e al Governo di esprimere il proprio parere dopo aver esaminato in modo approfondito tutta la documentazione. A maggior ragione vi è questa necessità quando si tratta di un argomento così delicato come quello da lei sollevato. In questo caso, invece, il relatore ed il Sottosegretario non hanno potuto prendere visione del testo ed assumere le necessarie informazioni.

Comunque, in considerazione del rilievo della questione, senatore Figurelli, le consento di presentare l'ordine del giorno che ha preannunciato e chiedo ai colleghi, al relatore e al Governo di esprimere la loro opinione in proposito.

FIGURELLI. Con le considerazioni precedentemente svolte, presento il seguente ordine del giorno:

«La 5ª Commissione,

considerata l'urgenza di approvazione del disegno di legge in esame,

impegna il governo

a compiere una ricognizione della situazione di emergenza e dei ritardi, ostacoli e impedimenti della metanizzazione, determinati in molti comuni della Sicilia, dalle eventuali connessioni mafiose evidenziate e colpite dalla recente operazione giudiziaria che ha portato alla cattura di diversi mafiosi legati al capomafia latitante Bernardo Provenzano, e, tra questi, degli amministratori di società e imprese operanti nella metanizzazione, nonché a presentare una relazione al Parlamento, che contenga le proposte di provvedimenti, anche straordinari, indispensabili per fare immediatamente fronte alla necessità di escludere ogni infiltrazione mafiosa nella attività di metanizzazione; di fornire ogni sostegno ai comuni interessati nella ricerca delle soluzioni tecniche e amministrative più celeri e più idonee a liberare le opere di costruzione e di gestione delle reti dai guasti e dai condizionamenti prodotti dalle connessioni mafiose e di assicurare la massima rapidità possibile nella realizzazione degli atti indispensabili a garantire il rifornimento energetico migliore e meno oneroso delle popolazioni».

0/3574/1/5 FIGURELLI

DE MARTINO Guido, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, l'ordine del giorno testé presentato ha il senso di una denuncia di una gravità tale che non può non rientrare nelle nostre considerazioni, anche se penso che effettivamente non c'è stato un adeguato approfondimento per cui non possiamo esprimere un parere meditato. Non c'è dubbio che la situazione descritta sia di inaudita gravità e quindi il Governo non

può non valutare l'importanza della denuncia che il collega Figurelli ha fatto in questa sede.

Pertanto, invito gli organi competenti a porre in essere gli atti che si rendono necessari e che sono stati auspicati dal senatore Figurelli. Effettivamente, mi sembra che la materia rientri più specificamente nella competenza della Commissione antimafia, ma anche la nostra Commissione non è del tutto estranea a questo tema.

CURTO. Signor Presidente, vorrei confermare che le dichiarazioni del senatore Figurelli e la documentazione cartacea che egli ha presentato all'attenzione della Commissione descrivono fatti inquietanti di indubbia gravità. Credo però che molto più opportunamente il senatore Figurelli avrebbe dovuto sollevare la questione in altra sede per giungere a quei risultati che auspica e che credo anche ognuno di noi desideri, al fine di ottenere risultati più concreti ed incisivi.

Il relatore ha fatto riferimento alla Commissione antimafia. Ecco, credo sia quella la sede più opportuna per la presentazione di questo ordine del giorno, anche perché il senatore Figurelli ne fa parte. Ma non solo, la settimana scorsa la Commissione parlamentare antimafia si è recata a Messina, a Catania e a Siracusa nell'ambito di un'indagine conoscitiva sul sistema degli appalti; quindi, proprio la questione della metanizzazione può attivare un'attenzione particolare ed immediata della Commissione parlamentare antimafia, che pertanto potrebbe recarsi subito sul posto per effettuare le opportune verifiche.

So che possono sorgere problemi legati al fatto che la prossima settimana la Commissione antimafia terrà a Napoli un convegno sulla criminalità, d'intesa con il Comando generale dell'Arma dei carabinieri, e che dalla settimana successiva il disegno di legge finanziaria dovrebbe comunque approdare al Senato; tuttavia ritengo che quella rappresenti la via più celere ed anche più concreta per dare risposte efficaci ed efficienti a problemi che esistono e sono di una gravità straordinaria.

GIARETTA. Signor Presidente, vorrei ringraziare il senatore Figurelli per aver sollevato questo problema.

Posso concordare con i colleghi intervenuti sul fatto che il contesto generale delle indagini che la Commissione parlamentare antimafia sta svolgendo sia quello più appropriato ed efficace per sollevare tale problema; tuttavia ritengo sia stato importante segnalare la questione anche in questa sede.

Approfitto dell'occasione, inoltre, per sottolineare che, dalle indagini svolte sulle dichiarazioni connesse all'attività del capomafia Bernardo Provenzano, risultano interconnessioni di imprese, non solo siciliane ma operanti in tutto il territorio nazionale (compresa, ad esempio, l'area industriale del Nord-Est, da cui provengo).

Ritengo che dobbiamo guardare con grande preoccupazione all'intreccio tra attività appaltistiche e capitali mafiosi, che si sta estendendo – ripeto – su tutto il territorio nazionale e sui cui – appunto – credo sia

molto importante che la Commissione parlamentare antimafia prosegua ed intensifichi il proprio sforzo per portare alla luce queste interconnessioni e per proporre gli opportuni rimedi atti ad evitare che tali fenomeni abbiamo ulteriore intensificazione.

CURTO. Signor Presidente, chiedo scusa se chiedo nuovamente la parola, ma vorrei soltanto suggerire che probabilmente, per dare un maggiore peso all'azione complessiva di codesta Commissione, lei potrebbe far pervenire formalmente al presidente della Commissione parlamentare antimafia, senatore Ottaviano Del Turco, il resoconto di questa seduta, in modo tale che non si determini una conoscenza casuale (quella che si può avere leggendo i resoconti stenografici delle Commissioni), ma proprio un invito o una sollecitazione, che parte da questa Commissione, ad attivarsi su tale problema.

CO'. Signor Presidente, non vorrei entrare nel merito della questione procedurale relativa ai tempi e alla possibilità di discutere l'ordine del giorno testè presentato dal senatore Figurelli, ma vorrei direttamente entrare nel merito dell'ordine del giorno che mi sembra sia estremamente importante, in quanto pone un problema che non può essere delegato alla competenza della Commissione parlamentare antimafia.

Stiamo discutendo di un provvedimento che riguarda la metanizzazione e il collega Figurelli ha colto l'occasione per sollevare un problema rilevantissimo. Non si tratta tanto di una questione relativa agli ultimi accertamenti a livello giudiziario, sottesi alle esigenze da lui proposte, quanto dell'invito rivolto al Governo – leggo testualmente il testo dell'ordine del giorno – a «fornire ogni sostengo ai comuni interessati nella ricerca delle soluzioni tecniche ed amministrative più celeri e più idonee a liberare le opere di costruzione e di gestione delle reti dai guasti e dai condizionamenti prodotti dalle commissioni mafiose». Ora, tale tema non può riguardare soltanto gli addetti ai lavori; in questo caso, si pone un problema che riguarda le amministrazioni, che sono chiamate direttamente a dare attuazione a codesto provvedimento sulla metanizzazione, che deve avere un sostegno diretto e fermo da parte del Governo centrale. Infatti, sappiamo che le infiltrazioni mafiose non si risolvono solo sul terreno giudiziario o attraverso le Commissioni parlamentari d'inchiesta, ma anche attraverso una presenza quotidiana, attiva e fattiva del Governo nell'attuazione dei provvedimenti. Un disegno di legge come quello oggi in esame, relativo – appunto – al programma di metanizzazione, non può che impegnare il Governo a dare corso all'attuazione del provvedimento stesso con tutti gli strumenti possibili, anche attraverso un sostegno diretto alle amministrazioni, per liberarle dai condizionamenti mafiosi.

Quindi, nel merito dell'ordine del giorno non posso che essere pienamente d'accordo; pertanto, se esso venisse accolto, anche al di là degli elementi procedurali, cioè se codesta Commissione fosse concorde nell'approvarlo nel suo insieme, facendo uno strappo alla regola procedurale,

ciò sarebbe una buona cosa al fine di dare un segnale importante in questa direzione.

PRESIDENTE. Senatore Co', se ho messo in discussione l'ordine del giorno e ho deciso di ascoltare nel merito l'opinione di tutti i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, l'ho fatto perchè si tratta di un'eccezione. L'ordine del giorno è stato presentato fuori dal termine previsto e, quindi, non abbiamo avuto modo di approfondirne i contenuti, ma ora mi rimetto alle vostre valutazioni.

CURTO. Signor Presidente, non era molto chiara la sua posizione!

Non vorrei, però, che qui si schierassero alcuni senatori a favore ed altri contrari all'ordine del giorno. Probabilmente siamo tutti favorevoli: non è questa la questione!

PRESIDENTE. Dopo l'illustrazione dell'ordine del giorno, state esprimendo le vostre valutazioni di merito e di metodo, a cui io mi rimetto. Infatti se la Commissione intende accoglierlo all'unanimità, viene meno una pregiudiziale ed il Presidente fa un'eccezione nella misura in cui si registra, appunto, tale condivisione.

Chiaramente, al riguardo devo ascoltare anche il parere del Governo; comunque, voi vi state esprimendo sulla questione ed io non intendo porre veti all'argomento.

CURTO. Intendo dire che lei – mi deve consentire questo passaggio – ci ha messo (o quanto meno mi ha messo) fuori strada, perchè non soltanto ha eccepito il ritardo nella presentazione dell'ordine del giorno, ma ha anche opposto un altro problema relativo al fatto che il Governo non ha (e non avrebbe comunque avuto) il tempo per riflettere e decidere su tale tema. Altrimenti siamo tutti d'accordo e definiamo così la questione!

PRESIDENTE. Io ho sottoposto l'ordine del giorno al relatore e al rappresentante del Governo.

CURTO. Ma la Commissione bilancio non può dividersi su tale questione!

PRESIDENTE. Infatti, non deve dividersi. Considerato, però, che qualcuno di voi ha evidenziato il fatto che sarebbe comunque utile approvare tale ordine del giorno, sto ascoltando le vostre valutazioni: anche lei, senatore Curto, ha dichiarato che esso è utile nel merito, anche se andrebbe discusso in altra sede. Lei ha espresso proprio questa opinione!

CURTO. L'ordine del giorno andrebbe discusso anche in questa sede, signor Presidente, ma andrebbe attivato in altre, perchè qui possiamo procedere fino ad un certo punto, ma poi ci fermiamo: invece, la Commissione parlamentare antimafia non ha questi problemi!

PRESIDENTE. Io ho acquisito tutti questi parerei, così come sta facendo anche il rappresentante del Governo.

FERRANTE. Signor Presidente, ritengo che tutti noi abbiamo compreso il senso dell'iniziativa del presentatore dell'ordine del giorno in esame: tutti sappiamo che il collega Figurelli è sempre solerte, al limite della puntigliosità. Pertanto, la presentazione di un tema così sostanzioso, che crea anche difficoltà operative, ci mette nella necessità – così come, in effetti, sta avvenendo – di non considerarlo in termini formali, ma sostanziali.

Detto questo, comprendo anche le difficoltà della Presidenza ovvero la necessità di non derogare rispetto alle regole procedurali; tuttavia lo stesso presentatore si fa carico di una comune esigenza, vale a dire quella di approvare il provvedimento in esame, ormai troppo atteso, anche per eliminare, a mio giudizio, una condizione che – questa sì – potrebbe ulteriormente favorire le ipotizzate ed eventuali infiltrazioni mafiose in tale settore ed anche, come d'altra parte è sempre possibile, in altri settori in tutto il territorio nazionale.

Allora, qual è il senso che dovremmo dare alla nostra decisione? Innanzitutto, credo sia opportuno coinvolgere la Commissione antimafia, inviandole la documentazione presentata a corredo delle denunce fatte dal collega Figurelli. Inoltre, occorre allertare tutte le istituzioni ed *in primis* il Governo.

Comprendo che in questa sede non si possa pretendere un parere del Governo sull'ordine del giorno, come è ritualmente necessario, però ritengo che l'acquisizione agli atti della Commissione del materiale presentato sia non solo doverosa ma anche utile alla finalizzazione dell'ordine del giorno stesso. D'altra parte, mi sembra che le opinioni espresse dai colleghi nei vari interventi su questo punto siano collimanti nel ribadire la necessità di non essere estranei e assenti da un problema tanto grave.

Pertanto, Presidente, propongo di acquisire agli atti l'ordine del giorno (con la dichiarazione che lei ritiene di dover fare circa l'opportunità di non metterlo in votazione) e di trasmetterlo, come anche altri colleghi hanno indicato, al Governo, alla Commissione antimafia e all'autorità giudiziaria competente per territorio nelle zone in cui le infiltrazioni mafiose sembra si siano manifestate.

MARINO. Signor Presidente, intervengo brevemente per segnalare l'importanza e la gravità del problema sollevato dal collega Figurelli.

Rilevo anch'io l'esigenza di trasmettere l'ordine del giorno, insieme a tutta la documentazione raccolta con tanta puntualità dal senatore Figurelli, alla Commissione antimafia, perché si tratta di una competenza specifica che noi non abbiamo.

MORO. Penso che l'ordine del giorno abbia raggiunto il cuore del problema e credo che noi in questa sede possiamo fare comunque qualcosa non approvando il disegno di legge in esame.

Infatti, concedendo le proroghe che sono state previste per l'esecuzione dei lavori, daremo il tempo e la possibilità alle organizzazioni mafiose di riorganizzarsi per proseguire i loro traffici e tutto ciò che è connesso all'attività mafiosa.

Ritengo quindi che sarebbe un atto responsabile da parte nostra modificare il provvedimento in maniera tale da poter contrastare i pericoli denunciati dall'ordine del giorno.

FIGURELLI. Vorrei ringraziare il Presidente e i colleghi. Apprezzo il rigore del Presidente nel richiamare il Regolamento, che siamo tenuti a rispettare nei nostri lavori.

Intervengo nuovamente per precisare ai colleghi che non ho dimenticato che esiste una Commissione parlamentare antimafia, di cui io stesso faccio parte, che ha il compito di compiere indagini e presentare poi al Parlamento e al Governo una relazione contenente il suggerimento di proposte anche operative. Non ho dimenticato tutto questo, né ho rinunciato al mio diritto-dovere di investire la Commissione antimafia della questione ora al nostro esame.

Ho portato quest'ordine del giorno alla vostra attenzione perché ho ritenuto che sarei venuto meno al mio dovere politico-istituzionale e morale (mi sia consentito usare questa parola a cui tengo molto) di membro della Commissione bilancio, che ha altri compiti rispetto alla Commissione antimafia, se avessi omesso di intervenire su questo provvedimento. Oggi stiamo discutendo non della programmazione economica e del bilancio, ma di un provvedimento sulla metanizzazione e sui tempi per la sua realizzazione.

Allora, si richiede un'azione di Governo urgente per accertare la verità e consentire di conoscere in modo approfondito la situazione (come ho già detto, infatti, non ho neanche la mappa di tutti i comuni investiti da questo fenomeno) e per evitare – e questo, voglio sottolinearlo, è un compito della nostra Commissione – di compromettere le risorse pubbliche nazionali ed europee legate alla metanizzazione, i comuni intesi come istituzione e, soprattutto, la popolazione. Infine, l'azione di Governo sollecitata dovrebbe scongiurare il pericolo di vanificare lo sforzo posto in essere per il raggiungimento di quell'obiettivo che il Governo stesso ha perseguito finora e continua a perseguire (riconosciamo che questo è un fatto positivo) ed in vista del quale ci stiamo impegnando nell'esame di questo provvedimento.

Vorrei ricordare ai colleghi della Commissione una realtà che essi hanno avuto modo di conoscere nel corso dei sopralluoghi che abbiamo effettuato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti di intervento nelle aree depresse. Il Presidente ricorderà certamente, per esempio, gli incontri con gli amministratori dei comuni del patto territoriale e con il vescovo di Piana degli Albanesi.

Ebbene, voglio leggervi due lettere per dimostrare che parlo di una situazione concreta e drammatica.

Do lettura della prima missiva, inviata il 19 febbraio 1997 dal sindaco di Piana degli Albanesi alla prefettura di Palermo per richiedere informazioni riservate: «Premesso che questa amministrazione ha deliberato di affidare in concessione il servizio di distribuzione del gas metano nel territorio comunale, per estensione della rete di Santa Cristina Gela, alla ditta CO.M.E.ST spa., con sede in Palermo, via Autonomia siciliana n. 70, il cui amministratore è il signor Cavallotti Vincenzo, nato a Belmonte Mezzagno il 20 febbraio 1956, ed ivi residente in via Andrea Costa n. 4/c, pregasi codesta spettabile prefettura di fornire riservate notizie sullo stesso. Si fa, comunque, presente che in data 13 febbraio scorso è stata avanzata ufficiale richiesta di comunicazione ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1994. Si resta in attesa di cortese, sollecito riscontro, data la necessità di definire la pratica entro brevissimo tempo».

Il prefetto risponde il 26 febbraio 1997 con la seguente lettera: «Con riferimento alla nota sopradistinta, concernente l'oggetto, si comunica che Cavallotti Vincenzo, nato a Belmonte Mezzagno il 20 febbraio 1956, è stato segnalato dai carabinieri all'autorità giudiziaria per il reato di turbativa d'asta, mentre Panciera Domenico, nato a Palermo il 27 ottobre 1934, presidente del collegio sindacale della medesima società, è stato segnalato all'autorità giudiziaria per violazione alle norme sull'edilizia. Si precisa, inoltre» – state attenti – «che dalle informazioni assunte presso gli organi di polizia, non sono emersi elementi che possano far presupporre tentativi di infiltrazioni mafiose nella gestione della ditta di cui sopra».

Il prefetto Damiano è stato un leale funzionario dello Stato, che ha fornito un contributo alla lotta contro la mafia. Egli ha dato al sindaco di Piana degli Albanesi queste informazioni che «sulla base di indagini di polizia», escludono la possibilità di infiltrazioni mafiose; però, ma tali infiltrazioni poi sono state scoperte, riscontrate, documentate e ora passate al vaglio del Gip e qundi sono divenute oggetto di questa operazione simultanea nelle diverse province.

A tale reperto, voglio aggiungere il caso del comune di Monreale (che tutti voi conoscete), che in parte è metanizzato ed in parte no. Adesso, l'amministrazione cosa deve fare? Come deve procedere? Si pongono, infatti, problemi molto seri, anche tecnici e amministrativi, perchè non basta arrestare una persona. Il lavoro come va avanti? La domanda dei cittadini come si soddisfa? È sufficiente ipotizzare anche il sequestro di un cantiere, ma tale sequestro cosa può risolvere senza i soldi necessari per andare avanti?

Ecco, qui, cari colleghi, si potrebbe aggiungere una «processione» di domande. Per questo motivo, molto modestamente, propongo (e si tratta di una proposta di merito) che il Governo accerti la questione e faccia una radiografia delle diverse situazioni e decida, anche con l'intervento del Parlamento, quali sono gli eventuali provvedimenti, anche straordinari, da assumere per non sprecare risorse e per raggiungere l'obiettivo che l'Esecutivo si è posto, e non soltanto da ieri.

D'AMICO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, ovviamente non posso pronunciarmi sulla questione relativa all'ammissibilità dell'ordine del giorno rispetto alla scadenza dei termini. Posso, però, affermare che comunque, indipendentemente dalla decisione che il Presidente assumerà riguardo a tale questione (decisione su cui egli è sovrano assoluto), il Governo prende atto di tale segnalazione, che presenta elementi di gravità e che è bene sia stata posta all'attenzione dell'Esecutivo, come è stato sollecitato dal senatore Figurelli.

Non entro, quindi, nel merito, anche se il senatore Figurelli mi aveva invitato a farlo apportando eventuali aggiustamenti al testo dell'ordine del giorno, cosa che io non farò, almeno finchè il Presidente non si sarà pronunciato al riguardo.

Voglio aggiungere soltanto due osservazioni. Innanzitutto, con riferimento allo specifico campo di interesse del Dicastero che qui rappresento, vorrei sottolineare che l'Italia è il primo paese nell'Unione europea ad aver destinato parte dei fondi strutturali ad un programma per la sicurezza. Spesso lamentiamo l'inefficienza ed i ritardi del nostro paese anche sul fronte dell'utilizzo dei fondi strutturali; alcune volte, però, dovremmo rivendicare con orgoglio alcune cose e questa è proprio una di quelle, che credo tutto il paese, il Governo ed il Parlamento debbano, appunto, rivendicare con orgoglio: l'Italia – ripeto – è stato forse il primo paese in Europa ad individuare con forza la connessione tra sviluppo economico e condizioni di sicurezza dei territori e ad avere destinato specifiche risorse dei fondi nazionali e comunitari a questo particolare obiettivo.

La seconda osservazione – mi sia consentito – è di delicatezza dei rapporti tra Governo e Parlamento sullo specifico tema della lotta alla mafia; da tempo – lo sa bene il senatore Figurelli – il Parlamento si è dotato di uno specifico strumento che dispone di ampi poteri, che tutti conosciamo.

Non vorrei in alcun modo dare l'impressione che, accettando un eventuale ordine del giorno di questo tenore, il Governo si presti a privare il Parlamento di alcuni poteri e di alcune funzioni specifiche che il Parlamento stesso ha ritenuto di darsi in relazione al fenomeno della lotta alla criminalità mafiosa ed organizzata. Vorrei, quindi, evitare che si cada in questo equivoco: sicuramente non è intenzione del Governo, accettando specifici inviti relativi ad un tema di questa natura, sottrarre al Parlamento e alle particolari funzioni della Commissione speciale di cui si è dotato i compiti che invece quella stessa Commissione ha ritenuto di assumere.

PRESIDENTE. Alla luce delle dichiarazioni svolte, consentitemi di ringraziare il senatore Figurelli per l'informazione che ci ha fornito su questo specifico dato, perchè comunque ha reso edotta la Commissione su un tema importante che – come si è visto – mi sembra sia interesse nostro e dell'intero Parlamento che venga approfondito, anche con i particolari riferimenti e l'ulteriore integrazione fatta dal senatore Figurelli.

Risolveri quindi la questione in questo modo, senza togliere niente all'ordine del giorno: accetto, pertanto, il suggerimento avanzato dai rappresentanti dei Gruppi e trasmetterò tutta la documentazione, l'ordine del giorno e il resoconto delle dichiarazioni svolte nel corso del dibattito alla Commissione parlamentare antimafia, chiedendo che fornisca opportune e puntuali risposte nel merito.

Invito, dunque, il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DE MARTINO Guido, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati al disegno di legge composto del solo articolo 1.

In particolare, in merito all'emendamento 1.1, ritengo che l'indicazione temporale dei sei mesi prevista nel testo sia congrua.

Circa l'emendamento 1.2, il parere è contrario perchè mi sembra che esso faccia venire meno il senso del disegno di legge.

Il parere è contrario pure sull'emendamento 1.3: anche se c'è una certa ragionevolezza nella proposta presentata dal senatore Moro, immagino che i 30 mesi siano stati proposti dall'altro ramo del Parlamento come un termine idoneo a consentire la conclusione di tutti i lavori.

Il parere contrario sull'emendamento 1.4 dipende dal fatto che il comma 3 consente, nell'ambito del procedimento, un'accelerazione della procedura.

PRESIDENTE. Vorrei rivolgere un suggerimento al proponente degli emendamenti. Ho colto le dichiarazioni del senatore Moro nel senso che egli non vuole bloccare nè mettere in difficoltà la redazione del programma di metanizzazione, ma accelerare l'intervento nel settore, affinchè i comuni si possano dotare di questo importante servizio. A monte di tutto ciò, però, si pone l'esigenza (se non vi sono questioni essenziali) di approvare rapidamente il disegno di legge; tuttavia sarebbe utile che qualche importante indicazione del presentatore degli emendamenti potesse essere trasformata in ordine del giorno, cosicchè possano rimanere come indirizzo al Governo l'opinione e la linea del Gruppo parlamentare di cui egli fa parte.

Pertanto, se il relatore individuerà l'utilità di qualche emendamento, sarà molto importante evidenziarlo, al fine di considerarne il contenuto come un messaggio o un indirizzo al Governo.

DE MARTINO Guido, *relatore alla Commissione*. Sull'emendamento 1.5, ad esempio, non posso che ribadire il parere contrario per ragioni di carattere più generale; tuttavia il senso dell'emendamento è già contenuto nel comma 4 dell'articolo 1 del disegno di legge in esame, laddove è prevista la decadenza per i progetti per i quali non sia stato presentato lo stato finale di spesa: il senso, quindi, è accolto.

Esprimo, poi, parere contrario sugli emendamenti 1.6 ed 1.7, in quanto contrastano con l'obiettivo della norma.

Mi sembra, poi, che il contenuto dell'emendamento 1.8 sia «assorbito», nel senso che per ottenere l'agevolazione bisogna comunque presentare lo stato finale di spesa.

Per quanto riguarda gli emendamenti 1.9 e 1.10, vale la medesima considerazione testè svolta in relazione ad un analogo emendamento che si riferisce ad altro termine.

In merito all'emendamento 1.11, il parere è contrario perchè il comma 5 abolisce una norma precedente che aveva incaricato il Nucleo ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici di svolgere determinate funzioni; a seguito del disegno di legge in esame, i compiti di questo Nucleo vengono meno e non capisco, quindi, perchè si voglia nuovamente attribuirgli tali funzioni. Analoghe valutazioni valgono per l'emendamento 1.12.

Esprimo, altresì, parere contrario sull'emendamento 1.13, perchè mi sembra che esso introduca un'imposizione fiscale aggiuntiva relativa ad un argomento al di fuori di questa proposta.

D'AMICO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore su tutti gli emendamenti presentati al disegno di legge in esame. In merito all'emendamento 1.13, tuttavia, non capisco quale possa essere il problema di copertura.

MORO. È una formulazione della copertura del precedente provvedimento. In pratica, si vogliono equiparare le aliquote di tassazione su tutto il territorio nazionale, che oggi sono differenti.

PRESIDENTE. Il disegno di legge finanziaria affronterà questo problema.

MORO. Lo so!

D'AMICO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Ho capito. Comunque, anche su questo emendamento il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dal senatore Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dal senatore Moro.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MARINO. Signor Presidente, intervengo per svolgere una breve dichiarazione di voto e per esprimere, a nome della mia parte politica, un apprezzamento per la puntuale relazione svolta dal senatore De Martino.

Preannuncio, quindi, il voto favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame, stante l'urgenza dell'adozione di un provvedimento che

ha un contenuto essenzialmente tecnico, finalizzato a consentire l'attuazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno.

MORO. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario della Lega Nord-per la Padania indipendente per le considerazioni che ho svolto in sede di illustrazione degli emendamenti.

In questa fase procedurale ribadisco il fatto che non possiamo ricorrere a leggi per sopperire alla mancanza di programmazione e di attività corretta da parte di chi è stato autorizzato a realizzare tali opere: non capisco il motivo per cui una legge debba continuamente fare riferimento a proroghe di termini, già abbondantemente concesse con precedenti provvedimenti.

Mi ricordo l'intervento svolto a suo tempo dal sottosegretario Sales, che raccomandava l'approvazione di un precedente provvedimento: erano le medesime considerazioni che ho rinvenuto nella relazione del senatore De Martino, sulle quali siamo profondamente contrari.

CURTO. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il mio voto favorevole su un provvedimento che fa emergere per l'ennesima volta le grandi difficoltà di carattere burocratico, di natura amministrativa purtroppo ancora esistenti nel nostro paese. Quindi, si pone la necessità di approvare il provvedimento al nostro esame e di assumere l'impegno a ritornare su questa grande problematica della burocrazia e della complessità degli organi amministrativi, che in molte circostanze rappresenta un freno e determina anche un costo economico rilevantissimo.

AZZOLLINI. Signor Presidente, intervengo a nome del Gruppo Forza Italia per dichiarare il nostro voto favorevole sul disegno di legge in esame. Concordo con le considerazioni ora espresse dal collega Curto in relazione alle disfunzioni burocratiche, che talvolta frenano alcuni provvedimenti di interesse per la nazione e che naturalmente hanno un costo economico rilevante.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 3574, composto del solo articolo 1.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 16,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT. VINCENZO FONTI